

Il Mediterraneo come i Caraibi “Fino a 25 gradi in profondità”

Il rapporto di Greenpeace denuncia: temperature oltre i livelli con punte di più 8 gradi. “A farne le spese coralli ed ecosistemi”

Provate a dirlo a pesci e creature marine che “ha sempre fatto caldo”. Potessero, vi risponderebbero che no, a 40 metri di profondità non sono “normali” 25 gradi. Eppure è la realtà dei mari italiani e di un Mediterraneo che, per temperatura, oggi si sta tragicamente avvicinando ai Caraibi. Di recente i dati del servizio satellitare Copernicus hanno raccontato come il Mare Nostrum, a causa della crisi del clima, abbia toccato punte addirittura di +8 gradi rispetto alle medie, con valori anomali (+5 gradi) in Italia, in Sardegna o nel Tirreno. Anche questa estate da noi, le boe che rilevano

le temperature superficiali intorno a La Spezia, hanno già registrato 29 gradi. E siamo “solo” a luglio. Queste temperature hanno effetti diretti sugli ecosistemi marini, ma anche sulle nostre vite: l'energia accumulata per acque così calde è quella che si sprigionerà poi negli eventi estremi dell'autunno. Ecco perché, con il nuovo report “Mare Caldo”, appena diffuso da Greenpeace, l'associazione ambientalista rilancia l'allarme sui possibili rischi legati a un Mediterraneo ancor più bollente. Soprattutto in profondità. Nel rapporto dedicato a Monica Montefalcone, ricercatrice e sub morta nella tragedia delle Maldive, vengono infatti analizzate le ondate di calore marine registrate nel 2025 in 14 stazioni di monitoraggio, di cui tredici in aree marine protette (Amp). Il quadro che emerge è preoccupante: «I mari italiani continuano a scaldarsi, con ondate di calore fino a 40 metri di profondità, fenomeni di necrosi o sbian-

L'ALLERTA

Caldo, un morto a Pachino. Incendio a Gardaland



Ahmed Belkhal, un bracciante agricolo di 61 anni di origine algerina, è morto ieri pomeriggio per arresto cardiaco mentre lavorava in una serra di pomodori a Pachino, nel Siracusano: non è escluso che il male sia stato causato dall'afa. Attimi di panico, invece, a Gardaland, dove un incendio è divampato sotto le montagne russe nell'area “Far West”, una struttura interamente in legno all'ingresso storico del parco. Le fiamme sono state domate in poco tempo, non ci sono stati feriti e le attrazioni sono rimaste sempre operative

Le fiamme, nel parco tematico, si sono propagate sotto le montagne russe nell'area del “Far West”

camento su gorgonie e coralli» e ci sono timori per la costante «espansione di specie termofile e aliene» scrive l'associazione. In Sardegna, tra fine maggio e luglio 2025, sono state registrate anomalie massime della temperatura superficiale di 3,5 gradi sopra la soglia climatologica all'Asinara. Valori simili anche a Tavolara o Capo Carbonia, oppure a Capo Milazzo (quasi +3 gradi) in Sicilia. Tra i 30 e i 40 metri di profondità sono stati misurati «anche 25°C che espongono a un forte stress gli organismi sui fondali rocciosi».

All'Elba, sempre in profondità, è invece emerso un progressivo deterioramento dello stato ecologico delle comunità bentoniche e delle gorgonie. «Per questo», chiosa Greenpeace, «dobbiamo aumentare le protezioni e ridurre le emissioni. Perché nessuna area è più al riparo dagli effetti della crisi climatica».

- G. TAL.

FOTOGRAFIA RISERVATA

IL CASO

di GIACOMO TALIGNANI

Addio mare azzurro dalla Puglia al Lazio l'invasione delle alghe

Tossiche, coloranti, fastidiose si stanno propagando non solo sulle coste, ma anche in fiumi e laghi. “Colpa del clima”

In Messico, in queste ore, contro le alghe è scesa in campo persino la marina militare. La “guerra” in corso nel Quintana Roo è contro il sargasso: l'alga bruna, con la complicità dei mari sempre più caldi, sta sommergendo le acque turchesi come una melma marrone, i turisti sono in fuga, si temono 2 miliardi di dollari di danni e perfino la presidente del Paese è dovuta intervenire. Uno degli effetti della crisi del clima e dell'innalzamento delle temperature dei mari e dei bacini è anche questo: la fioritura e la proliferazione di alghe che – nell'estate del grande caldo – anche l'Italia sta sperimentando. Che siano spiagge, laghi o delta dei fiumi i colori cristallini lasciano spazio così a verde, giallo e marrone. Alcune alghe, come l'Ostreopsis ovata – negli ultimi 20 anni sempre più presente in Italia – sono tossiche e potenzialmente pericolose per la salute, altre possono invece impattare sugli equilibri degli ecosistemi, privare di ossigeno gli ambienti fluviali, oppure rovinare le vacanze a turisti. Nelle ultime settimane, dalla Puglia alla Toscana sino al Lazio, si sono moltiplicati i bolini rossi e i divieti di balneazione proprio a causa della Ostreopsis ovata. Piccolissima, presente sui fondali e difficilmente identificabile, le sue fioriture si formano dove c'è poco movimento: con mareggiate e ondate risalgono poi in superficie e noi



Un ricercatore raccoglie un campione per identificare alghe tossiche o potenzialmente dannose per gli ecosistemi

corriamo il rischio di respirarle.

Può portare a diverse patologie respiratorie, febbre, nausea, congiuntivite. Quando le cellule nella colonna d'acqua superano i valori limite scattano i temporanei divieti di balneazione. La Puglia è una delle regioni più colpite: anche quest'anno ci sono state almeno quattro località da bollino rosso, soprattutto al largo di Molfetta e Giovinazzo. Come ricorda Nicola Ungaro di Arpa Puglia «non è vietato stare sulla costa o farsi il bagno, ma bisogna stare un po' più attenti in particolari circostanze», per esempio quando il «mare è mosso». Ma il divieto di balneazione, poi rientrato, è scattato anche in Lazio, a Santa Marinella, in Sicilia nel palermitano, a Marina di Pisa o a Genova, a Quinto Bagnara.

In Liguria è stata registrata anche la Pyramimonas: non è tossica ma è fastidiosa per i bagnanti perché ten-

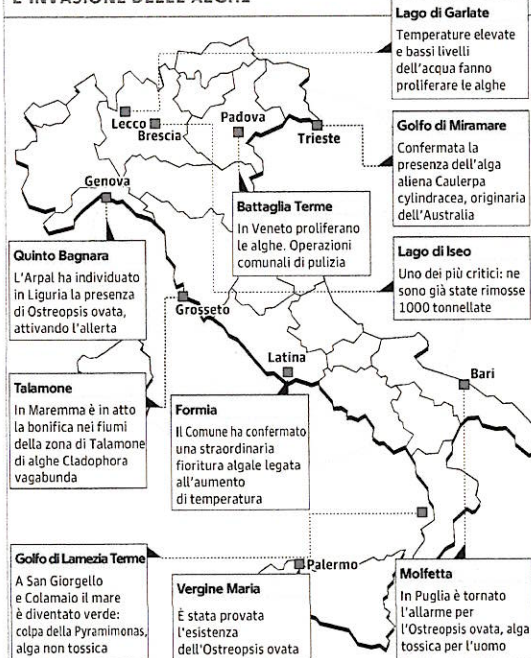
LA SPECIE



L'Ostreopsis ovata

Può portare a diverse patologie respiratorie, febbre, nausea e congiuntivite. Quando le cellule nella colonna d'acqua superano i valori limite, scattano i divieti di balneazione temporanei

L'INVASIONE DELLE ALGHE



de a colorare gli specchi d'acqua di verde. Nel Levante sono state rilevate concentrazioni elevate con 46 milioni di cellule per litro d'acqua. Lo stesso vale per il Golfo di Lamezia Terme a San Giorgello e Colamaio.

In altri casi, a colorare alcuni punti di mare a est di Genova, è stato il dinoflagellato Alexandrium cf. taylori che generalmente rende le acque gialle. Nel frattempo, certifica uno studio internazionale, nel golfo triestino di Miramare è stata accertata la presenza di Caulerpa cylindrica, specie aliena invasiva proveniente dall'Australia. Avvistata nel 2022, ora l'alga a grappoli si è “insediata stabilmente”. Anche lontano dai mari però le alghe stanno prendendo il sopravvento.

Un caso emblematico è il Po: nel torinese, quest'estate, alcuni tratti del Grande Fiume appaiono come un'immensa distesa di melma ver-

de. Più aumentano le temperature e i nutrienti sui fondali, più i fiumi si ricoprono sia di alghe autoctone sia di quelle aliene come l'asiatica Eledone nuttallii o il Myriophyllum aquaticum. Nella zona di Talamone, in Maremma, il nemico è invece l'alga Cladophora vagabunda che sta abbassando il livello di ossigeno dei fiumi, mentre nel Padovano la task force dei comuni è contro le alghe che ostruiscono i canali. Le condizioni non cambiano nemmeno sui grandi laghi. Ad Alipago è scattato il divieto di balneazione per il lago di Santa Croce: troppo rischioso nuotare con tutte quelle alghe. Anche il lago di Misurina è in sofferenza per i bassi livelli delle acque e alghe che emanano cattivi odori. Peggio ancora sul Lago di Iseo: finora, sono state addirittura già rimosse oltre 1000 tonnellate di alghe.

FOTOGRAFIA RISERVATA